COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO ESTERO

75.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SEVERINO CITARISTI**

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI Spa (1817);

MACCIOTTA ed altri: Norme per la liquidazione della GEPI Spa e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi (387);

NAPOLI ed altri: Nuove norme per la disciplina delle attività della GEPI Spa (1207) 3

CITARISTI SEVERINO, *Presidente* 3, 6, 8, 9, 10

CERRINA FERONI GIAN LUCA 6, 9, 10

FACCHETTI GIUSEPPE 9

GRASSUCCI LELIO 6, 8, 10

MARTINAT UGO 8

VISCARDI MICHELE, *Relatore* 3, 6, 9, 10

ZITO SISINIO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 8, 9

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,30.

MICHELE GRADUATA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI SpA (1817) e delle proposte di legge Macciotta ed altri: Norme per la liquidazione della GEPI SpA e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi (387) e Napoli ed altri: Nuove norme per la disciplina delle attività della GEPI SpA (1207).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI Spa » e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Macciotta ed altri: « Norme per la liquidazione della GEPI Spa e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi »; Napoli ed altri: « Nuove norme per la disciplina delle attività della GEPI Spa ».

Comunico che la V Commissione bilancio, in data 28 maggio 1985, ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione

che l'articolo 4 abbia decorrenza dal 1° gennaio 1986;

che all'articolo 4 sia aggiunto il seguente comma:

« Alle minori entrate derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutate in lire 2.000 milioni per l'anno 1986 e in lire 2.000 milioni per l'anno 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, lettera *i*), della legge 29 marzo 1985, n. 110; per ciascuno degli anni 1986 e 1987, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 14, comma decimo, della legge 22 dicembre 1984, n. 887.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

che all'articolo 5 il primo comma sia soppresso e che il secondo comma sia così riformulato:

« Nei confronti di tutti i lavoratori che usufruiscono del trattamento straordinario della Cassa integrazione guadagni in applicazione dell'articolo 1 del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, convertito, con modificazioni, nella legge 22 aprile 1985, n. 143, si applicano le disposizioni di cui agli articoli 16, 17 e 18 della legge 23 aprile 1981, n. 155, sino al 31 dicembre 1985 ».

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. In ordine al testo unificato a suo tempo preparato dalla Commissione, in sede di parere da parte della Commissione bilancio sono state introdotte alcune condizioni per lo ulteriore prosieguo dei nostri lavori. In particolare, tali condizioni riguardano gli articoli 4, 5 e 7.

Per quanto attiene all'articolo 4 – con cui si introducono e si confermano agevolazioni tributarie particolari, al fine di rendere meno onerosi tutti gli atti richiesti dall'attività di questa finanziaria nella sua attività di risanamento delle aziende e di costituzione di attività sostitutive per alcune delle sue società operative – è stata posta una condizione, determinata dall'im-

possibilità di far fronte, nelle attuali disponibilità di bilancio, alle minori entrate conseguenti ai contenuti dello stesso articolo 4. Per questo la Commissione bilancio ci ha indicato - e personalmente ritengo sia una condizione da accettarsi - di determinare la decorrenza delle stesse agevolazioni a partire solo dal 1° gennaio 1986; tale data non è molto distante, a mio avviso, da quella in cui effettivamente la legge potrà essere inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica, tenuto conto degli attuali impegni parlamentari, di quelli ormai calendarizzati per i prossimi mesi e per l'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento. Quindi, tale spostamento al primo gennaio 1986 rappresenta sostanzialmente l'epoca in cui, più o meno, vi sarà effettivamente la possibilità di utilizzazione di tali norme.

Il secondo elemento integrativo dell'articolo è la copertura di queste specifiche minori entrate. Devo informare la Commissione che, in sede di esame consultivo da parte della Commissione bilancio, sono emerse due possibilità di soluzione del problema, in ordine alle quali si è scelta, alla fine, quella indicata nel parere espresso.

Vorrei, però, dare conto ai colleghi anche dell'alternativa possibile, che aveva un senso diverso. All'obiezione del Ministero delle finanze circa l'impossibilità di una individuazione, in sede presuntiva, dell'effettivo onere derivante dall'applicazione del presente articolo, si era immaginato di rispondere limitando l'applicazione di tali norme alla sola area di intervento della GEPI, cioè al Mezzogiorno. Ciò avrebbe consentito di non limitare l'applicabilità della norma al biennio 1986-1987, ma di ritenerla disponibile per un arco temporale molto più ampio; infatti, alle minori entrate si sarebbe potuto far fronte attingendo dall'apposito fondo relativo alle incentivazioni degli interventi straordinari, nell'ambito del quale vi sono specifici capitoli di spesa con cui vengono coperte le azioni di fiscalizzazione degli oneri sociali e particolari agevolazioni contributive e di esenzione fiscale.

Tale soluzione determinava una discriminante tra le varie azioni della GEPI; infatti, pur essendo la stessa finanziaria impegnata al nord per la continuazione delle attività in atto e al sud per quelle in atto e per le future, queste agevolazioni erano applicabili solo nell'area meridionale. Personalmente, ritenevo questa la soluzione più idonea, perché non legava le agevolazioni soltanto al biennio 1986-87, ma le proiettava in un arco temporale molto più ampio, al quale si riferiva l'intervento straordinario come approvato dall'altro ramo del Parlamento. Vi è stata, però, obiezione, anch'essa fondata, sulla inopportunità di un ulteriore distinguo in ordine alle possibilità operative della GEPI nelle diverse aree del paese.

Da questo è scaturita, dunque, una soluzione di tipo diverso, che ha portato ad individuare, in via presuntiva, la minore entrata conseguente all'applicazione di tali norme per i due esercizi 1986 e 1987 in ragione di 2 miliardi annui, per la cui copertura si è fatto riferimento all'articolo 14 alla legge 22 dicembre 1984, n. 887, cioè la legge finanziaria 1985; quest'ultima prevede un finanziamento pluriennale, relativo agli anni 1985, 1986 e 1987, in ragione di 210 miliardi annui.

Essendo già stati erogati 210 miliardi, relativi all'anno 1985, restavano disponibilità per gli anni 1986 e 1987; conseguentemente, si è determinata la decorrenza delle agevolazioni dal 1° gennaio 1986, e la copertura, in ragione di 2 miliardi annui, è stata ottenuta sottraendola alle disponibilità attualmente previste dalla legge per il finanziamento e la rotazione annuale alla GEPI, che si sono di fatto ridotte da 210 a 208 miliardi.

Per quanto attiene all'articolo 5, le modificazioni sono più sostanziali, nel senso che nel testo unificato, al primo comma si era inteso indicare un arco temporale molto più ampio: si faceva riferimento a trenta mesi a decorrere dal 1° gennaio 1985 per garantire la possibilità di accesso alla Cassa integrazione guadagni gestione speciale da parte dei lavoratori inquadrati nelle cosiddette aziende « scatola », attraverso meccanismi propri

della legge n. 684 e successive, in attesa delle attività sostitutive nelle quali poter utilizzare quei lavoratori. La definizione di un arco temporale più ampio era parsa alla Commissione più opportuna non tanto per garantire le erogazioni della Cassa integrazione guadagni quanto piuttosto per consentire alla GEPI di mettere in atto tutte le politiche necessarie al fine di utilizzare i lavoratori nelle attività sostitutive. Ma essendo intervenuta l'approvazione del decreto-legge n. 23, convertito con modifiche nella legge n. 143, avendo questa determinato l'autorizzazione alla copertura della Cassa integrazione guadagni limitatamente al 1985 attraverso una copertura propria e non essendo disponibili nelle poste di bilancio pluriennale coperture per gli anni 1986 e 1987, cioè per l'arco temporale indicato dal primo comma dell'articolo 5, quale proposto dalla Commissione, ne consegue che il contenuto di detto articolo si limita, di fatto, a determinare la possibilità del prepensionamento solo per la menzionata categoria di lavoratori e non per tutti quelli operanti nelle aziende GEPI, come previsto da apposita normativa di legge. Indubbiamente, questa soluzione è riduttiva rispetto a quella da noi indicata, ma in sede di Commissione bilancio ho ritenuto di aderirvi essendo in atto un confronto tra Commissione bilancio, Ministero del tesoro, Presidenza del Consiglio dei ministri e Ministero delle finanze in ordine al controllo effettivo della spesa pubblica ed essendo all'ordine del giorno del Governo e del Parlamento, nella specifica competenza della Commissione bilancio, la rideterminazione degli aggiustamenti resi indispensabili dall'attuale flusso di entrate e dall'attuale capacità di spesa che non trovano raccordo alcuno con le misure complessive indicate dalla legge di bilancio per il disavanzo degli anni 1985, 1986 e 1987.

Per quanto riguarda il merito della soluzione trovata, devo dire, ad onor del vero, che il gruppo comunista ha insistito per individuarne altre di natura diversa, ma poiché al momento ciò non è stato possibile, ho ritenuto di esprimere non tanto una mia adesione a quella soluzione quanto di indicare l'opportunità alla Commissione bilancio di un riesame della Commissione di merito al fine di pervenire a conclusioni autonome rispetto ad una interpretazione forse legittima per la V Commissione ma certamente non legittima dal punto di vista dei contenuti e del merito della presente legge.

Ritengo, personalmente, che la formulazione dell'articolo 5, alla luce delle condizioni indicate dalla Commissione bilancio, comporti la cancellazione del primo comma, e la modifica del secondo comma nel senso di riferirne i contenuti limitatamente al 1985 ed ai lavoratori strettamente interessati all'applicazione del decreto-legge n. 23 del 1985 convertito, con modifiche, nella legge n. 143. Ciò significa offrire un arco temporale più ristretto entro il quale i lavoratori interessati potranno far valere le possibilità di prepensionamento.

Per quanto riguarda l'articolo 7, essendo intervenuta la legge di bilancio n. 887 del 22 dicembre 1984, bisogna espressamente chiarire che gli oneri derivanti dalla presente legge, ad eccezione di quanto espressamente previsto per l'articolo 4, fanno carico alle autorizzazioni di spesa espressamente previste dall'articolo 14, depurate della parte indirizzata a copertura dell'articolo 4; va cioè chiarito che la GEPI può assumere impegni nell'ambito degli stanziamenti previsti, e cioè 208 miliardi per il 1986 e 208 miliardi per il 1987. Questa è la riformulazione proposta dalla Commissione bilancio per l'articolo 7 ed in pratica conseguente all'avvenuta approvazione della legge finanziaria 1985.

Per quanto riguarda i preannunciati emendamenti, poiché non ho avuto ancora il tempo di leggerli, potrebbe essere utile una loro illustrazione per agevolarmi nel cogliere la *ratio* dei medesimi. Desidero comunque chiarire, signor presidente, che il testo unificato al nostro esame è il frutto di mediazioni delle opinioni e valutazioni di tutti i gruppi e sarebbe quindi auspicabile che le proposte di modifica fossero effettivamente limitate e non in contrasto con la *ratio* generale.

Se così non fosse, temo che riapriremmo una discussione molto lunga che, certamente, non garantirebbe l'approvazione ravvicinata di un provvedimento che stiamo esaminando ormai da più di un anno.

PRESIDENTE. Poiché i pareri espressi dalla V Commissione bilancio sono stati ampiamente illustrati dal relatore, non ho nulla da aggiungere al riguardo. Vorrei solo rilevare che sono pervenuti questa mattina alla presidenza degli emendamenti che modificano anche sostanzialmente alcuni punti del testo unificato che, per la verità, non era stato approvato all'unanimità, per cui è più che legittimo che i vari gruppi propongano delle modifiche in linea con le loro tesi.

Credo che la questione principale sia quella della estensione della operatività della GEPI, sia pure sotto varie forme, al di fuori dei territori del Mezzogiorno. Si tratta di un problema che è stato già discusso nelle precedenti riunioni e sul quale dovremo ritornare.

In questa fase dei nostri lavori vorrei chiedere ai presentatori degli emendamenti se intendono illustrarli sinteticamente, senza entrare specificamente nel merito degli stessi, in modo che su di essi possano esprimersi il relatore e il Governo.

LELIO GRASSUCCI. Vorrei richiamare l'attenzione del Governo e del relatore su un problema che abbiamo di fronte da alcuni mesi e che ancora non siamo riusciti a risolvere. Mi riferisco alle norme relative al cosiddetto prepensionamento che costituisce un nodo da sciogliere. Poiché il nostro è un paese estremamente differenziato da zona a zona, ci troviamo di fronte al fatto che i lavoratori delle aree di recente industrializzazione – non oltre i 15-20 anni –, siano esse al nord o al sud, non vorranno usufruire delle norme sul prepensionamento – che hanno carattere facoltativo – avendo pochissimi anni di contribuzione; per cui tutti gli sforzi che stiamo facendo di utilizzare questo « ammortizzatore sociale » in ogni zona risulteranno vani. Occorre pertanto rivedere la normativa relativa a questo istituto dando ai lavoratori – soprattutto appunto nelle zone di recente industrializzazione – la possibilità di acquisire ulteriori anni figurativi di contribuzione, per consentire loro l'accesso al prepensionamento. Altrimenti andare in pensione con 15-18 anni di contribuzione – faccio l'esempio della MIAL e della MISTRAL che sono dentro le cosiddette « società scatola » – sarà effettivamente una cosa impossibile.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati, mi riservo di illustrarli in sede di esame dei singoli articoli.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Ho l'impressione che, così come è formulato, il parere della V Commissione finisca per impedire di fatto l'accesso al prepensionamento. Poiché possiamo prevedere ragionevolmente che questo provvedimento diventi legge dello Stato verso la fine del 1985, se si mantiene il limite di accesso alla legge n. 155 al 31 dicembre 1985 corriamo il rischio di non realizzare gli obiettivi che ci proponevamo. Mi chiedo: è proprio necessario fissare il termine del 31 dicembre 1985 per quanto riguarda la fruizione della legge n. 155, essendo questa subordinata al trattamento di cassa integrazione guadagni? Il provvedimento che presumibilmente vi sarà e che prorogherà di un altro anno la cassa integrazione guadagni consentirà anche l'utilizzazione della legge n. 155. Ma se limitiamo al 31 dicembre la fruizione di questa legge rischiamo di avere poco tempo utile per l'utilizzazione di questa e di non raggiungere i nostri fini. L'obiettivo che si poneva la V Commissione bilancio sarebbe comunque garantito se sopprimessimo il riferimento al 31 dicembre 1985 perché comunque vi sarà un provvedimento di proroga della cassa integrazione che permetterà la fruizione per gli anni a venire della legge n. 155.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. I rilievi in ordine al prepensionamento fatti dai colleghi Grassucci e Cerrina Feroni hanno un loro fondamento, ma non ritengo possibile purtroppo allo stato attuale ri-

solvere il problema. L'onorevole Grassucci ha posto il problema legittimo di come rendere possibile ai lavoratori delle zone di recente industrializzazione, che non hanno una adeguata copertura contributiva, l'accesso al prepensionamento.

Credo che questo sia un problema generale e sostanzialmente irrisolvibile nelle attuali condizioni della legislazione che regola la liquidazione della pensione da parte dell'INPS. Infatti, pur essendo l'attuale legislazione in una fase di rielaborazione (non dimentichiamo che la riforma generale è all'esame della Commissione speciale), in nessuna proposta o iniziativa si ritiene di « arrotondare » l'anzianità contributiva dei lavoratori attraverso contributi figurativi che non siano strettamente riferiti alla tutela offerta dall'attuale ordinamento nel nostro paese. Sono già previsti periodi figurativi di contribuzione per malattie ed infortuni; vi è la possibilità di periodi figurativi in ordine ai titoli di studio; vi è la contribuzione figurativa illimitata per il periodo di Cassa integrazione guadagni, mentre in precedenza vi era un arco temporale massimo di due anni nella vita lavorativa di alcune categorie.

Quindi noi, in una sede particolare di esame di un argomento specifico come quello della GEPI, non possiamo dare risposta a problemi che attengono a garanzie di ordine più generale ed in merito ai quali non esistono iniziative concrete.

La proposta del collega Grassucci, infatti, presumo sia quella di poter aumentare la copertura da 5 a 10 anni; però sappiamo che la strada che abbiamo percorso nell'ambito della legge n. 193 del 1984, la cosiddetta legge siderurgica, non è stata quella di aumentare gli anni, ma di consentire un contributo figurativo fino a 10 anni, sempre che il percorso di lavoro a farsi sia della stessa entità. Se, infatti, un soggetto richiede il prepensionamento a 50 anni, ha diritto a 10 anni, ma se ne ha 58, avrà 2 anni; non vi sono 10 anni garantiti.

Il problema, a mio avviso, non è risolvibile; tra l'altro, dobbiamo anche tener conto del parere della Commissione lavoro, la quale ci ha ricordato che, in ordine ai problemi connessi all'articolo 5, di cui stiamo discutendo, è opportuno tenere in considerazione le questioni più generali di prossima regolazione, soprattutto in riferimento ai due provvedimenti attualmente in esame, l'uno relativo al mercato del lavoro e l'altro alla riforma del sistema pensionistico.

Credo che i gruppi politici possano far valere, nelle sedi proprie e naturali dell'esame di merito delle azioni di tutela del sistema assicurativo e previdenziale, le osservazioni che giustamente il collega Grassucci ha posto alla nostra attenzione, ma che certamente non possono trovare definizione nell'ambito della Commissione industria.

Per quanto riguarda la questione posta dal collega Cerrina Feroni, circa l'arco temporale della norma, il problema è purtroppo quello che abbiamo esaminato e risolto, nei limiti in cui potevamo muoverci, nell'esame di merito del decreto n. 23 del 1985, quando abbiamo determinato le modalità che hanno condotto all'approvazione della legge n. 193 del 1984. Ricorderete che vi è stata al Senato una lunga discussione in Commissione bilancio, durante la quale il Governo e la stessa Commissione hanno ritenuto di indicare specifiche coperture per gli oneri derivanti dall'erogazione della Cassa integrazione guadagni per il 1985. Poiché la copertura dell'articolo 5 viene attuata con la stessa formula della legge n. 193 del 31 maggio 1984, il problema degli oneri derivanti al Fondo adeguamento pensioni per il riconoscimento dei contributi figurativi si risolve con il trasferimento delle somme occorrenti dai fondi disponibili da parte della Cassa integrazione al Fondo adeguamento pensioni. Ma essendo tale importo disponibile limitatamente all'anno 1985, non possiamo prevedere una norma che proietti gli stessi effetti negli esercizi successivi, in quanto si tratta di partite di giro che intervengono tra fondi relativi alla Cassa integrazione ed il Fondo pensioni per la copertura degli oneri

conseguenti al riconoscimento di alcuni contributi figurativi.

Sono senza dubbio questioni rilevanti, ma allo stato degli atti e degli strumenti di bilancio sostanzialmente risolvibili. A mio parere, se in fase di approvazione dei provvedimenti che saranno necessari per proiettare negli esercizi successivi al 1985 la copertura della Cassa integrazione, e se nella circostanza della scadenza (31 dicembre 1985) della legge n. 155 del 1981 riusciremo ad estenderne l'applicabilità all'intero ventaglio delle situazioni che riguardano la GEPI, credo che potremo dare risposte positive e corrispondenti alle aspettative dei lavoratori interessati e alle indicazioni che anche il gruppo comunista ha ritenuto di fornire in questa circostanza.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Credo abbia fatto bene l'onorevole Viscardi a ricordarci che stiamo discutendo su questo provvedimento da circa un anno. Credo che, al di là delle differenze di posizione all'interno della Commissione, da nessuna parte si contesti la necessità ed anche l'urgenza di tale provvedimento. Si pone ora il problema di come procedere; è stato già compiuto un passo avanti con l'acquisizione dei pareri, e concordo con l'illustrazione del parere della V Commissione svolta dall'onorevole Viscardi.

Siamo in presenza di un testo unificato, la cui redazione ha rappresentato – voglio sottolinearlo ancora – uno sforzo notevole, e che ha incontrato delle riserve da parte del gruppo comunista, che non si è opposto comunque al proseguimento della discussione in sede legislativa. Tali riserve si sono ora materializzate in alcuni emendamenti che, a mio parere, non toccano problemi di straordinaria importanza; ve ne sono alcuni, invece, che vanno dritti al cuore delle questioni, come ad esempio quello relativo all'ambito territoriale di intervento della GEPI, cui accennava il presidente. È stato sempre il nodo centrale di questo provvedimento, e continua ad esserlo; su tale questione la posizione del Governo è nota. Nel disegno di legge, l'intervento della GEPI era limitato all'area meridionale; nel testo unificato vi è uno sforzo, mi pare, di conciliare anche esigenze diverse.

Apprezzo lo sforzo di conciliare le diverse posizioni emerse nell'ambito del Comitato ristretto, ma già la volta scorsa ebbi modo di dire che pur valutando positivamente il testo unificato avrei preferito riservarmi un giudizio su taluni punti del medesimo. Si tratta adesso di stabilire in che modo procedere nella discussione, cioè se esaminare articolo per articolo e verificare quali sono le posizioni dei gruppi oppure se riflettere più attentamente sul complesso degli emendamenti – che io ho scorso soltanto – e vedere se è possibile trovare ulteriori punti di convergenza. Mi limito a porre un problema di merito perché è vero che abbiamo la necessità di procedere, data l'urgenza del provvedimento, ma dobbiamo far sì che ciò avvenga senza impantanarci.

PRESIDENTE. Dal momento che gli emendamenti sono stati presentati soltanto questa mattina – e non potevano esserlo prima perché la volta scorsa non era noto quando l'argomento sarebbe stato posto all'ordine del giorno – e che tutti noi abbiamo il dovere ed il diritto di approfondirne il contenuto, riterrei opportuno rinviare il seguito della discussione ad una prossima seduta, anche per consentire la presentazione di ulteriori emendamenti a chi non ha avuto la possibilità di farlo, dando al Governo l'opportunità di esaminarli globalmente.

UGO MARTINAT. Concordo con la sua proposta, signor Presidente, anche perché io sono tra quelli che hanno appreso soltanto questa mattina dell'inserimento di questo provvedimento nel calendario dei nostri lavori. Un rinvio del seguito della discussione consentirebbe alla mia parte politica di presentare proposte emendative.

LELIO GRASSUCCI. Se da parte della maggioranza vi è – come vi è stata fi-

nora – la volontà di procedere ad una discussione serena e produttiva, credo che già questa mattina potremmo procedere all'illustrazione generale degli emendamenti finora presentati. In particolare, noi potremmo illustrare il senso di quelli di cui siamo firmatari. Per il prosieguo della discussione e per l'illustrazione di ulteriori proposte emendative riterrei invece necessario convocare la seduta per la giornata di domani.

PRESIDENTE. Non credo che rinviando la seduta a domani il Governo ed il relatore abbiano la possibilità di esaminare adeguatamente il complesso degli emendamenti. Desidererei comunque conoscere il parere del sottosegretario Zito.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. In effetti, signor Presidente, avrei difficoltà a prepararmi adeguatamente per domani sulle proposte di modifica già avanzate o che verranno avanzate perché nel pomeriggio sarò impegnato in una serie di vertenze industriali che mi porteranno ad ore tarde.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Signor Presidente, non è certo nostra intenzione non concedere al Governo il tempo necessario per valutare opportunamente il complesso degli emendamenti, ma desidero ricordare che di questo provvedimento si discute da circa un anno e che le nostre proposte di modifica, in particolare, non sono affatto una novità perché esse sono state avanzate in sede di Comitato ristretto ed il Governo ha qualche volta partecipato a quelle discussioni. Dunque, nulla da obiettare se viene richiesto tempo, purché si fissi con precisione la data di inizio della discussione.

GIUSEPPE FACCHETTI. Desidero ribadire le profonde riserve del mio gruppo sul testo del provvedimento in esame, e poiché non sarei in grado di presentare nel pomeriggio proposte emendative, riterrei opportuno un momento di approfondimento rinviando alla prossima settimana il prosieguo della discussione.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Mi sia consentito esprimere, a nome della Democrazia cristiana, alcune considerazioni. Innanzi tutto, do atto al gruppo comunista di aver voluto anche in questa circostanza riproporre interamente la propria linea, probabilmente per consentire alla maggioranza di assumersi fino in fondo la responsabilità delle proprie decisioni. Ma debbo dire che gli emendamenti dei colleghi comunisti, tranne che non si voglia fare un provvedimento del tutto diverso, non hanno margini per trovare in modo coerente la loro collocazione nel testo unificato. Ciò vale anche per l'onorevole Martinat che credo vorrà confermare anche in questa circostanza, anche se con minore drasticità del passato, la sostanziale abrogazione della GEPI.

Ciò che interessa al gruppo cui appartengo è di arrivare ad una riforma che non sia modellata sulle posizioni di questo e quel gruppo, determinando le condizioni di una sua sostanziale inagibilità.

Concordo pertanto con l'onorevole Facchetti sulla opportunità di un momento di riflessione, anche per verificare la rispondenza della normativa in esame alla situazione generale della politica economica e industriale del paese, e alla sua evoluzione.

Si rende quindi necessario un aggiornamento dei lavori della Commissione che consenta questa verifica minima da parte del Governo, del relatore e dei gruppi politici. Sarei però del parere di fissare un termine preciso per la formalizzazione degli emendamenti in modo che vi sia la possibilità da parte di tutti di valutarne le implicazioni e per consentire al relatore un lavoro di « ricucitura » dei problemi che eventualmente dovessero emergere.

Per l'economia dei nostri lavori non ritengo opportuno aggiornare la nostra riunione a domani, perché probabilmente ci troveremmo ad affrontare una lunga discussione. Più producente sarebbe un lavoro preparatorio da fare nei prossimi

giorni in modo che in Commissione plenaria, la prossima settimana, si possa celermente procedere all'esame delle modifiche e all'approvazione del testo unificato.

Non si tratta di testimoniare una disponibilità alla riforma. Per quanto ci riguarda, come gruppo della Democrazia cristiana, la stiamo sollecitando da tempo e su linee molto precise, rispetto alle quali vi sono state però delle rinunzie da parte nostra, proprio per consentire, di fronte ad una sostanziale impraticabilità di campo, il varo rapido di una riforma attesa da anni.

Occorre pertanto procedere ad una verifica delle posizioni dei vari gruppi per ritrovare quella adesione che consenta l'approvazione della legge. Non ci precludiamo a tutti gli apporti e i contributi – così come abbiamo fatto nella preparazione del testo unificato – che dovessero venire dalle opposizioni. Non possiamo però accettare emendamenti che di fatto comportino uno snaturamento della *ratio* che è alla base del testo unificato.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Questa affermazione è rivolta alla maggioranza, non all'opposizione!

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Per quanto riguarda i richiami che sono stati fatti ai testi governativi, credo che ciascuno di noi non possa non esprimere l'apprezzamento più compiuto, pur sapendo che quei testi non sono libri sacri cui inchinarsi, ma una delle ipotesi su cui il Parlamento è chiamato a pronunciarsi, in coerenza a decisioni di ordine più generale rispetto alle quali la maggioranza assume il proprio comportamento.

Il testo unificato non ha ignorato le posizioni del Governo – per quanto ci riguarda, come Democrazia cristiana, certamente non siamo adusi a determinare un comportamento conflittuale e divaricante rispetto a provvedimenti dell'esecutivo –, ma ha visto il nostro apporto costruttivo capace di adeguare quelle posizioni alle condizioni effettive del paese.

LELIO GRASSUCCI. Non mi oppongo ad un ulteriore rinvio della discussione per consentire un approfondimento della materia. Vorrei però sottolineare che è già passato molto tempo e che è necessario arrivare ad una conclusione, perché non ha senso procedere sul terreno di una riforma se non si vuole poi arrivare a risultati tempestivi e repentini.

Il gruppo comunista è disponibile fin da oggi a discutere, anche perché non comprendiamo i motivi del rinvio, visto che il relatore ha dichiarato di non poter valutare positivamente le nostre proposte di modifica.

Mi auguro che i gruppi della maggioranza trovino quanto prima una intesa in modo da procedere rapidamente all'esame del testo e ad un voto.

Solleciterei pertanto il presidente a fissare per la prossima settimana la discussione del provvedimento.

PRESIDENTE. Non penso che sarà possibile discutere il provvedimento la prossima settimana in quanto, con tutta probabilità, i lavori parlamentari saranno sospesi. In ogni caso domani, in sede di ufficio di presidenza, decideremo di comune accordo quando porre il provvedimento all'ordine del giorno.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO